

PREZZI DI ASSOCIAZIONE

ROMA E LO STATO	FUORI STATO franco al confine.
Un anno . sc. 7 20	Un anno . sc. 10 40
Six mesi . » 3 80	Six mesi . » 5 40
Tre mesi . » 2 00	Tre mesi . » 2 80
Un mese . » 70	Un mese . » 1 00

Un foglio separato Baiocchi cinque.
N. B. I Signori Associati di Roma che desiderano il giornale portato al domicilio pagheranno in aumento di associazione bai. 5. l mese.

PER LE ASSOCIAZIONI

ROMA alla direzione dell' EPOCA.
STATO PONTIFICIO -- Presso gli Uffici Postali.
FIRENZE -- Gabinetto Vieusseux.
TORINO -- Giannini e Fiole.
GENOVA -- Gli vanni Grondona.
NAPOLI -- G. Nobile. E. Dufresne

L' EPOCA

GIORNALE QUOTIDIANO

AVVERTENZE

La distribuzione ha luogo alla Direzione dell' EPOCA: Palazzo Buonaccorsi Via del Corso N. 219.

Pacchi lettere e gruppi saranno inviati (franchi).

Nei gruppi si noterà il nome di chi gli invia.

Il prezzo per gli annunci semplici Bai. 20. Le dichiarazioni aggiuntive Bai. 5 per ogni linea.

Per le inserzioni di Articoli da convenirsi

Lettere e manoscritti presentati alla DIREZIONE non saranno in conto alcuno restituiti.

Di tutto ciò che viene inserito sotto la rubrica di ARTICOLI COMUNICATI ed ANNUNZI non risponde in verun modo la DIREZIONE.

ROMA 10 AGOSTO

In questi aneliti supremi dell' italiana indipendenza, mal propugnata da quelli, a quali avevamo commessa, i quali avevano accettata e giurata la difesa di questo santo principio, nell' abbandono parricida del *Borbone*, nella ritratta di *Leopoldo II*, nel silenzio dell' *Oracolo di Vaticano*, primo suscitatore, primo fomentatore di quegli spiriti che solo avranno prodotto lo spargimento di tanto sangue, l' addensamento di tanti lutti italiani; in questi istanti supremi nei quali l' animo sconsortato si presta mal volentieri a elaborate dissertazioni intorno alle sorti generali della patria, noi prendiamo ad argomento di riflessioni l' intime cose nostre; e domandiamo primamente al *Ministro degli affari esteri* che cosa egli abbia inteso di dire nella sua lettera di ieri al Consiglio dei Deputati colla frase « *Sua Santità non trascurerà certamente di usare tutta l' autorità del suo potere per l' incolumità, e l' indipendenza DEGLI STATI ITALIANI, per quella prosperità ALL' ITALIA la quale è nei voti di tutti.* »

Noi che deploravamo l' altrieri le mistificazioni ministeriali, non vorremmo aver tema di maggiore lamento per le citate frasi.

Sa il pubblico, san tutti, (eccetto forse que' semplici che si sentirono ieri tentati di applaudire alle suddette parole) che per *Stati Italiani* la *Diplomazia* intende tutti cioè gli Stati della Penisola, tranne il Regno Lombardo-Veneto, la cui *legittima pertinenza* all' Imperatore d' Austria neppure si pone in dubbio.

Or non sarà che il nostro *Ministro degli affari esteri* abbia con tale senso diplomatico usato di quella frase. Intanto a che dunque l' inutile distinzione fatta coll' inciso che segue « *per la prosperità ALL' ITALIA ?* »

Ma l' ironia lanciata già di « *espressione geografica* » a questa miserrima Patria fu già spenta con Metternich; e troppo, troppo ingiusto sarebbe il crederla qui rediviva... Solo è mancato che la Camera provocasse spiegazioni sull' argomento... o il *Ministero* dichiarasse che complice non sarà mai d'arti subdole, non mancherà a sé stesso, al paese, alla fede d' uomini onesti e leali.

— Come però al banco de' Ministri siedono persone che veggono la cacciata di un lor collega senza esserne costituzionalmente a parte, senza che sieno loro dimostrate le legittime cause di questo repentino allontanamento? Come possono tollerare che la Gazzetta di Roma dia ad intendere che almeno interinalmente sia provveduto colla presenza d' altro individuo alla mancanza del *Ministro* delle armi, mentre il nominato *Gaetano Cagliotti* nessun sa che siavi? Come, se un tal supplente pure esiste, può il *Ministero* interpellato sulla *qualità e responsabilità* di tale individuo rispondere di *non saperne cosa alcuna*, mentre nella condotta delle cose di governo esiste solidarietà fra i Ministri, nè alcuno può firmare in tale qualità senza autorizzazione autenticata da uno dei suoi colleghi? Così intendono i presenti Ministri i diritti e gli obblighi della loro posizione? Così gl' intende la Camera che si contenta di risposte evasive, si contenta di sentir dire da Ministri ch' E' sono fantocci governati da una incognita mano, che tanto in *Essi* vale il rispondere di nulla sapere nelle cose che sono di loro stretta pertinenza?

Vorrete voi dunque, o poteri costituiti trascinare a forza il popolo a credere, a persuadersi che tutto è inganno e finzione?

— Però, v' ha *Ministero*?... la risposta è difficile. V' ha un *Ministro* degli affari esteri *irresponsabile* - ossia non v' ha *Ministro*: la Polizia non l' ha... chè le indeterminate evoluzioni di una cotal lettera pubblicata dal *Contemporaneo* di ieri nulla provano di deciso se non forse, la *indefinita attuale posizione* di chi la scrisse: la pubblica Istruzione: è un *quondam* nel *Gabinetto Romano*:

all' Armi si sa mancare il *Ministro*; quello del *Commercio* industria, e lavori pubblici viaggia per a Forlì... chi rimane non sa cosa, non fa cosa, non risponde a cosa... Se s' abbia o no *Ministero*, se s' abbia o no *Governmento* non ci teniamo in grado di giudicarlo: la sentenza è a sapienti.

— In tanto vuoto, in tanta nebbia di cose noi ci volgiamo alle Camere come ad ancora di salvamento, noi ci volgiamo a' rappresentanti del *Popolo*.

Provvedete, gridiam noi loro, provvedete alla Patria: levate il guardo, e considerate: levate il guardo, e penetratevi della gravità degli avvenimenti, della necessità di non esservi per niente inferiori.

Pensate che mancano pochi dì al fatal termine segnato nel dì 5 settembre: sperate di varcarlo e sta bene; ma intanto affrettatevi nello stadio che la certezza concede.

Prolungate le ore: pigrezza non v' insidi: non sia giorno senza lavoro profondo ed utile: oggi appunto perchè chiusa è la Camera...? ...? ...? ...? perchè ciò mai dinanzi le importanti interpellazioni non soddisfatte ancor dai *Ministri*? e vale il dirsi che grave opera assorbe a sé le Sezioni? non v' ha che il mezzodì per la Camera? A che non si spende il mattino alle Sezioni, il dopo mezzogiorno alle Tornate ordinarie?

— Noi ci volgiamo alle Camere, noi ci volgiamo a rappresentanti del *Popolo*, e diciam loro: in tanto sfascio, in tanta confusione di cose pria che lasciate i seggi che or voi tenete almeno provvedete con forza, e con coraggio onde sia fermo un *Governmento* che ispiri fede di lealtà, di libertà, di vero amore d' ITALIA.

Corre voce, che a Livorno sia giunto un legno da guerra degli Stati Uniti di America, per offrire ajuti, ed uomini alla causa italiana, e che nella Spezia abbia il rimanente della flotta fatto eguali esibizioni al *Governmento* Sardo.

CORRISPONDENZA DELL' EPOCA

BOLOGNA 7 Agosto ore 4 antim

Quello spirito patrio e bellicoso, che ieri fabbricava barricate, e preparava disperata difesa è stato acquistato dal consiglio dei prudenti, e riserbasi al tempo della guerra, e della vendetta. Bologna non opporrà resistenza agli Austriaci. Welden rispose ieri ad una deputazione di Bolognesi, che ove Bologna non avesse aperto le porte agli Austriaci come ad amici, l'avrebbe fatta bombardare da 40,000 uomini.

Ore 11 antim.

Uno squadrone di cavalleria Austriaca è entrato per Porta Romana nella città, si è presentato alla Gran Guardia, che è posta nel pianterreno del Palazzo Legatizio. Un Carabiniere consegnò al Colonnello una scrittura, certo la Protesta del Pro-Legato Bianchetti, che il Colonnello ricevè sdegnosamente, quindi a tutto forzato passò per la città ed usci per Porta Ferrara.

Si è sparsa la voce, che a Modena siano giunti 20,000 Piemontesi.

Ore 4 pomerid.

— Gli Austriaci che ci avevano favorito, all' arrivo di due Corrieri apportatori delle proteste di Francia e d' Inghilterra hanno sloggiato subito dalla Città - La Cavalleria è già partita, la fanteria se ne andrà questa notte essendo accampata dietro le mura per riposo.

IMOLA 6 Agosto

Il Battaglione Universitario giunse ieri in questa cit-

tà, proveniente da Castelfranco. - Abbandonato senza istruzioni in quella posizione, che, per le minaccie degli Austriaci pervenuti già a Bondeno appariva non potersi tenere più oltre senza grave compromessa, il Comandante di quel Corpo, sig. Luigi Ceccarini credè prudenza di ritirarsi. Se egli prevenne così gli ordini, che poi gli giunsero dopo arrivato in Imola, non si deve dargliene che lode avendo assicurato da ogni trista evenienza possibile quella preziosa eletta di giovani che può dirsi la pupilla dell' esercito pontificio.

Affinchè poi il suo indietreggiare dalla linea del Panaro non fosse senza un altro vantaggio ancora, il sulodato sig. Comandante prese nel Forte Urbano in cui erano custoditi cinquantasei detenuti del Borgo di Faenza e li tradusse a Bologna, giudicando con molto lodevole avvedimento che i nostri nemici avrebbero potuto profittare di un momento di scompiglio per iscatenare quelle belle selvaggie e farle servire ai loro intendimenti perversi. Il suo provvido consiglio incontrò, come doveva, l' approvazione delle autorità governative di Bologna, non che la lode ed i plausi de' buoni.

FAENZA 7 Agosto.

Circa la mezza notte è quà giunto il Battaglione Universitario.

NAPOLI 8 Agosto

È da tre giorni salpata di quà la flotta Napolitana, composta di N. 18 vapori (dieci dei quali molto grandi) e 24 barche cannoniere (di cui metà armate ad un cannone di grosso calibro, e metà a due). Essa è per la spedizione di Sicilia.

Tutta la truppa spedita è in numero di 30,000 compresa quella che presentemente trovasi in Reggio. D'ivi si dividerà per prendere diverse direzioni sulla Sicilia.

CONSIGLIO DE' DEPUTATI

Seduta del 9 Agosto

PRESIDENZA DEL DOTTOR FUSCONI

Si legge il processo verbale della tornata di ieri redatto dal sig. Pietro Ricci il quale ha riportato la preferenza nel concorso alla carica di Vice-Segretario. Dopo alcune osservazioni di Bonaparte e di Bofondi è approvato.

Cicognani fa osservare alla Camera che i Deputati che hanno accettato il portafoglio di Ministri cessano subito di essere Deputati secondo lo statuto.

Molti Deputati sostengono quest'opinione; altri fra i quali Sterbini sostengono il contrario per non dare un arma in mano a chi potrebbe abusarne nominando oggi Ministri i più influenti della Camera, e dandogli dopo poco la dimissione appresso la quale non possono più sedere alla Camera come Deputati.

La questione non è sciolta.

Il Presidente fa leggere al Segretario il dispaccio che noi portammo ieri.

Marini comunica alla Camera l'indirizzo dei Circoli anconitani. Pantaleoni relatore della Commissione per la verifica dei poteri legge il suo rapporto. Invita la Camera a proclamare Deputato il sig. Clemente Giovanardi.

Manzoni relatore della Commissione militare legge il suo rapporto sulle condizioni che si devono proporre dal governo al corpo di milizia straniera che dovrà militare sotto le nostre bandiere. Le condizioni che propone la Commissione sono le seguenti.

Art. 1. Il corpo straniero di 12,000 uomini si assolda per combattere la guerra dell'indipendenza italiana e difesa dello Stato e non mai per tutelare l'ordine interno affidato alla civica e alla truppa indigena.

2. Questo corpo estero servirà per tre anni e meno qualora terminerà la guerra dell'indipendenza.

3. Sarà esso corredato della maggior possibile artiglieria e cavalleria.

4. Il *Ministero* darà opera che il soldo di quest'arma sia possibilmente equiparato a quello della nostra truppa di linea.

5. Quando si arruolassero in tutto o in parte degli Svizzeri i Commissari a ciò incaricati adopereranno di assoldare circa 1000 carabineieri.

6. Se al momento della conclusione delle trattative le Camere saranno aperte, il *Ministero* ne darà loro conto per ottenerne la sanzione. Se poi alla chiusura di esse le trattative non fossero ultimate, il *Ministero* darà pronto conto al Consiglio dello stato in che si trovano.

Queste proposizioni vengono approvate.

Torre Mentre la Camera si occupa con tanto zelo delle leggi sull'armamento io non veggio al banco del Ministero niuno che possa rispondere alle difficoltà che possono insorgere relativamente a queste leggi. Nella Gazzetta di Roma di ieri sera era annunciata la dimissione del sig. conte di Campello ed in suo luogo viene nominato non più un Ministro della guerra ma un semplice Direttore temporaneo. Domando al Ministero se questo sig. Direttore è responsabile o non è responsabile: se lo è venga al banco ministeriale a rispondere alle interpellazioni che gli si potrebbero fare, che se poi non lo fosse, fa ben meraviglia come in questi momenti così solenni e di tanto pericolo della Patria manchi precisamente quel Ministro di cui più abbiamo bisogno.

Il Ministro dell'interno dice che domani risponderà.

Pantaleoni dice che a seconda dell'art. 55 dello statuto i Deputati hanno il diritto d'interpellare i Ministri: prega il Ministero a voler invitare il Ministro degli affari esteri a venire domani alla Camera per rispondere ad alcune interpellazioni che egli crede di fargli.

Manzoni relatore della Commissione militare legge un altro rapporto sopra una parte del progetto per l'organizzazione della truppa. Non potendo per ora per mancanza dei quadri di ciascun corpo, che non ancora sono stati consegnati alla Commissione medesima dal Ministero della guerra, fare rapporto generale su tutto l'organico presenta solo per ora le seguenti osservazioni sull'acquisto dei materiali da guerra perchè sieno intanto provveduti, mentre la Commissione si occuperà in seguito su tutto l'organico dell'armata.

1. Si acquisterà immediatamente il materiale dell'artiglieria coll'avvertenza che le batterie di campagna da commettersi all'estero si desiderano di maggior portata dell'attuale e cioè del calibro da 8 francesi.

2. Si provvederanno polveri e munizioni d'ogni sorta.

3. Si allestiranno con sollecitudine le ambulanze e il treno dei trasporti.

Dietro la rinuncia del signor professor Pieri ad incarico della Camera per presentare l'indirizzo al parlamento Siciliano, viene eletto a quest'incarico il sig. Duca di Rignano.

Sterbini comunica la notizia avuta che il governo Napoletano ha dato ordine che nessun distinto personaggio proveniente da Roma possa passare i confini di quel Regno.

Mamiani crede che se questa notizia non è ufficiale la Camera debba persistere nella sua deliberazione.

Il Ministro di Grazia e Giustizia risponde non conoscere questa notizia, seppure non sia giunta da poco al Ministro degli affari esteri.

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA 7 Agosto

Dalla serie dei documenti, che qui trascriviamo, si arguisce lo stato di agitazione in che ieri trovossi Bologna. Oggi però la calma è ristabilita, merco lo zelo delle autorità, e la instancabile vigilanza della Guardia Civica.

Verso la scorsa mezzanotte il signor Conte C. Bianchetti, Pro-Legato, ha fatto pubblicare e diramare il seguente Proclama:

BOLOGNESI.

« I Parlamentari da me spediti al Quartiere del Tenente-Generale Maresciallo Welden ne riferiscono aver egli fatto intendere come dimani alle ore sei del mattino sarà per entrare in questa Città colle sue truppe lasciando alla condotta dei cittadini l'aprirgli le porte come amici, o provocarne le ostilità.

« Bolognesi, ora è più che mai il momento di provare la saggezza e dignità del vostro carattere, e io più che mai le invoco. Pensate che una difesa per quanto eroica ove non sia sufficiente e duratura non farebbe che provocare sul vostro paese i guasti e i danni di una forza di troppo prevalente. Il vostro spirito di difesa, che si rafforza nelle parole Sovrane, non andrà perduto per questo che fu represso in punto inopportuno. Già col vostro slancio spontaneo mostraste il vostro coraggio, ora contemplandolo alle circostanze mostrate che il vostro senno civile non è inferiore. Id-dio, che distingue le Nazioni, crea per tutte il giorno della giustizia e rimerita a suo tempo gli amici sleali del pari che i nemici ingiusti. In quel giorno il vostro coraggio sarà utilmente usato perchè glorioso a voi stessi e proficuo alla patria. Ora non fareste che crescerne i flagelli e disperderne inutilmente le forze: ah no! non sia che tanto tesoro di magnanimità vada inutilmente perduto: non resistere sarà non virtù ma prudenza, e una dignitosa tranquillità sia il ricambio di chi può comprimermi non umiliarvi. »

Il signor Conte Pro-Legato pubblicò pure stamattina il seguente Proclama:

« Abbiamo la compiacenza di annunciare ai nostri Concittadini che dietro la conferenza testè avuta con Sua Eccellenza il signor Tenente-Maresciallo Welden si è potuto ottenere che le Truppe II. e RR. Austriache non stanzino armate in Città, riservandosi la sola guardia delle Porte di S. Felice, Galliera e Maggiore.

« Così dopo avere ieri adempito a quanto richiedeva dal Preside la imponenza delle circostanze, oggi è caro al concittadino di farvi noto come egli abbia potuto conciliare le esigenze col maggior decoro della sua rappresentanza e della milizia cittadina tanto bene-

merita del paese, il quale non mancherà certo a se stesso, che fu sempre in voce presso tutti di colto e di assennato. »

Il f. f. di Colonnello Comandante la Guardia Civica di Bologna e suo Circondario ha pubblicato stamane il seguente Ordine del Giorno:

« Alla Guardia Civica, istituzione garantita dallo Statuto fondamentale dello Stato, è tuttavia affidata la maggior parte del servizio della Città e il più onorevole posto della Gran Guardia al Pubblico Palazzo.

« Importa grandemente che i militi cittadini facciano mostra della loro dignità col venire in pieno numero e colle loro onorate divise al servizio cui sono chiamati. Quelli pertanto che ebbero invito pel servizio d'oggi si rechino ai rispettivi Quartieri alle 4 ore pomeridiane precise e quelli che non hanno avuto regolare invito sono col presente di fatto invitati. Proponiamoci tutti, o militi, di custodire le nostre politiche garanzie, e di renderci degni dell'ammirazione di tutti. »

(Gazz. di Bologna).

Stamani alle ore 7 il General Welden accompagnato dal suo stato maggiore soltanto è entrato in Bologna, e si è portato dal prolegato. La truppa tedesca era sfilata fuori di città fra il Reno e la Porta S. Felice. Dopo breve colloquio col Prolegato, il Generale è tornato fuori della porta, e verso le ore 9 antim. ha fatto entrare in città la truppa che senza nessuna ostilità, e senza posare le armi si è schierata per le strade di Bologna, e vi è stata per lo spazio di due ore circa. Intanto il Generale Welden riceveva un dispaccio del ministro della Repubblica francese residente a Firenze, dopo di che alle ore 11 antim. le truppe abbandonavano Bologna ed uscivano per la porta che conduce a Ferrara. Noi abbiamo attribuito questa subitanea partenza degli austriaci alla influenza del dispaccio della Repubblica.

— Lettere di Modena della sera del 5 corr. porterebbero, che gli austriaci non aveano occupato ancora quella città. Anzi il Municipio assicurò quella sera medesima ai cittadini, che per quanto a lui constava dietro informazione presa, tuttora la provincia di Modena era libera dal nemico. (Alba)

ANCONA 3 Agosto

Ieri sera venne fino all'imboccatura del porto la corvetta sarda l'Aurora proveniente da Smirne, e dopo pochi momenti ripartì per Venezia.

MILANO 5 Agosto.

La colonna Garibaldi arrivò la mattina del 1. agosto a Bergamo e fu alloggiata al seminario.

- Dopo l'arrivo a Milano (questa mattina) del signor De Reizet ambasciatore francese a Torino, corre voce che l'intervento di Francia, per la nostra causa, sia ormai sicuro. (Il 22 Marzo.)

- Presso Melegnano il nostro esercito trovò un rinforzo di truppe fresche piemontesi in buon numero. È arrivato a Milano il Generale Olivieri Luogotenente del Re, e con lui il General Chiodo per disporre un campo trincerato.

Ore 9 di mattina. - In questo stesso momento giunge a Milano il Re Carlo Alberto. La città si è rianimata: la gioia e la speranza tornano negli animi, che furono ne' di trascorsi prostrati. (Avv. d'Italia.)

Dallo stesso giornale in data del 4 si rileva che il Re si era fermato coll'esercito alle porte della città.

Vista la Legge della leva in massa 1. agosto 1848; Considerando che è urgente, specialmente in questi momenti supremi, che il pubblico servizio continui nel suo pieno vigore,

Il Comitato di Pubblica Difesa

DICHIARA:

Sono esenti dall'obbligo di accorrere all'appello della leva in massa gl'Impiegati dello Stato, gl'Impiegati Comunali e tutti quelli addetti ai servizi di Beneficenza e Sanità, non che i ministri di tutti i Culti.

Milano, il 1. agosto 1848.

FANTI, Generale. — Restelli — Maestri.

Tutti i lavoratori alle fortificazioni della Città saranno compensati con tre lire di Milano al giorno.

Milano, il 2 agosto 1848.

MAESTRI.

Visto il Decreto 1. agosto sulla chiamata e sulla destinazione della leva in massa;

Considerando che i nuovi casi di guerra hanno rese necessarie parecchie modificazioni a quel Decreto,

SI DETERMINA:

1. Tutte le Guardie nazionali mobilizzabili della Provincia di Milano, le quali non fossero ancora provvedute del fucile, dovranno accorrere a lavorare nelle opere di terra intraprese per difesa di Milano.

2. Questi lavoratori, quando siano muniti di attrezzi, cioè di vanghe, di zapponi, di carrette, riceveranno la paga di lire tre di Milano al giorno da domani a tutto il giorno 6 corrente mese.

Milano, il 2 agosto 1848.

FANTI, Generale—MAESTRI—RESTELLI.

AVVISO

Mentre si sta disponendo in campo la valorosa Armata Piemontese accorsa a difendere la nostra Città, noi cittadini ed uomini del contado dobbiamo alacramente pensare a compiere le già intraprese fortificazioni.

Ogni uomo che non sia in attualità di servizio attivo come Guardia nazionale deve immediatamente accorrere dove si stanno eseguendo le fortificazioni. Sarà compensato con lire tre di Milano al giorno. Ognuno porti con sé, quando ne abbia, i necessari utensili da lavoro, zapponi, badili, barelle.

Accorrete tutti e mostratevi degni di voi e de' vostri fratelli che vengono a combattere con voi.

Milano, il 3 Agosto 1848.

FANTI, Generale. — MAESTRI — RESTELLI.

Ministero della Guerra

Avviso

La Commissione Sanitaria Militare è costituita in Comitato straordinario Chirurgico per il servizio della difesa della Città e dell'Esercito. Il Comitato è rivestito dei più ampj poteri per organizzare un buon servizio. Esso è incaricato anche di far trasferire i feriti militari trasportabili a Novara e Vercelli, attivando all'uopo i mezzi anche di requisizione. I feriti che possono essere utilizzabili ancora colle armi saranno qui trattenuti.

Milano, il 2 agosto 1848.

Incaricato del Portafoglio di guerra.

SOBRERO.

Comitato di Pubblica Sicurezza.

Vista la necessità di aver pronti i mezzi di trasporto nelle attuali straordinarie circostanze, si ordina a tutti i proprietari di facces, vetture, ed omnibus, di rimanere alle loro designate Stazioni, sotto pena di confisca dei loro Cavalli e delle Vetture, e della perdita della patente d'esercizio.

Si rammenta pure ai privati l'obbligo di prestarsi alle requisizioni degli Ufficiali incaricati della difesa, sotto comminatoria di esser tenuti responsabili del danno derivante dalla loro renitenza.

FAVA.

Pel Segretario Generale, PONZANI.

Il generale Olivieri luogotenente generale di S. M. giunto ieri a Milano è incaricato da Sua Maestà il Re Carlo Alberto di assumere l'amministrazione interinale della Lombardia, in unione ai signori Commissarij Regj dott. Gaetano Strigelli e marchese Massimo Montezemolo in corrispondenza a quanto fu convenuto nel Protocollo 13 giugno p. p., quale venne modificato dalle Camere Piemontesi d'accordo cogli'invitati del Governo Provvisorio. Quest'ultimo, nell'atto che cessa delle primitive sue funzioni, assume quelle d'una Consulta straordinaria avente voto deliberativo per la stipulazione dei Trattati politici e commerciali e per l'esercizio del potere legislativo. Questa unificazione di fatto dei due paesi non può non presentare favorevoli risultati così a fronte del nemico come a fronte dell'Europa. (22 Marzo.)

In Nome di Sua Maestà il Re Carlo Alberto.

Verificatasi, coll'accettazione da parte del Re e del Parlamento Sardo, l'unione di queste province Lombarde in una sola Monarchia costituzionale, colla dinastia di Savoia, agli altri Stati di S. M. e colle condizioni di cui nel voto emesso dai cittadini Lombardi, giusta la legge 12 maggio anno corrente del Governo provvisorio di Lombardia;

Visto il proclama d'oggi, col quale il Governo medesimo dichiara di cessare e di trasformarsi in Consulta deliberativa a termini delle convenzioni passate tra il Governo provvisorio ed il Governo del Re e Parlamento Sardo.

I sottoscritti delegati da S. A. il luogotenente generale del regno Principe Eugenio di Savoia-Carignano a regii commissarii governativi per le provincie Lombarde

Annunziano:

1. È costituito un Consiglio amministrativo per la Lombardia, composto di S. E. il luogotenente generale Angelo Olivieri del marchese Massimo Montezemolo e del signor Gaetano Strigelli, e presieduto dal primo di essi.

2. Vengono disimpegnati da S. E. il luogotenente Generale Olivieri gli affari di guerra e di sicurezza; dal signor marchese Montezemolo gli affari finanziari, e dal signor Gaetano Strigelli i politici amministrativi. Gli uffici delle provincie Lombarde dipendono dal Consiglio amministrativo e dalle sue tre sezioni rispettive, giusta la natura di ciascuno di essi.

3. Sono conservati a coadiuvare l'opera del Consiglio amministrativo gli attuali Comitati e le Commissioni stabilite tanto in Milano, che nelle provincie: dal loro zelo si ripromette il Consiglio un non meno utile effetto di quello da essi ottenuto nell'epoca trascorsa.

Milano 3 agosto 1848

Il Consiglio amministrativo
OLIVIERI Presidente.
MONTEZEMOLO -- STRIGELLI.

Stamane fra le tante voci, la più ripetuta ed importante fu quella dell'arrivo di Carlo Alberto a San Giorgio fuori di porta Romana. Una lunga fila di parchi d'artiglieria diretta al Castello; le supposizioni, qual più, qual meno probabili, del francese aiuto; e quella naturale elasticità spirituale che tien dietro al pondo d'una tristezza grande; la nuova sparsa che Garibaldi, viste già abbastanza difese l'Alpi, sia disceso all'Adda a formare ala sinistra, tutto insomma contribuì a ricondurre negli animi quel tanto di fermezza e di speranza che richiedere si vuole ne' combattenti del marzo.

— Ieri sera alle ore nove arrivarono da Cassano d'Adda le 3000 guardie civiche mobilitate.

— Le operazioni di difesa intorno a Milano procedono alacremente assistite dai nostri ingegneri.

— Il Comitato di difesa prende solleciti provvedimenti perchè siano pronti i mezzi di trasporto di truppe a Milano, non diffidando che i Francesi risponderanno alla nostra chiamata. *(Risorgimento)*

È autorizzato il canonico Luigi Vimercati e il sacerdote Luigi Malvezzi a costituire una *Legione di Sacerdoti* avente lo scopo di secondare la leva in massa proclamata col decreto d'oggi, e per infervorare gli animi dei Lombardi a concorrere alle operazioni di difesa della città di Milano e lungo la linea dell'Adda, non che nelle valli alpine, ripromettendosi questo Comitato i migliori risultati dallo zelo religioso della legione.

Milano 1 agosto 1848.

RESTELLI — FANTI (22 Marzo.)

Leggesi nel *Co-ciliatore*:

Ci viene scritto da Torino in data del 4 corr. ritenersi cola che Radetzky avesse rigettata la mediazione del ministro inglese per la conclusione di un armistizio. Aggiunge il nostro corrispondente, che non avrebbero probabilmente sortito miglior successo le pratiche del Ministro francese, per cui dovevansi i popoli d'Italia preparare ad una guerra ostinata, se non volevano di nuovo vivere schiavi dello straniero. A Torino ritenendosi certo l'intervento francese. La popolazione era animatissima e disposta a levarsi in massa contro gli austriaci, onde potere rintuzzare il loro orgoglio.

BRESCIA 2 Agosto

Come inviato straordinario il 30 luglio recavasi da Carlo Alberto il cittadino Giuseppe Marchionni; tra le varie parole quel Re magnanimo e forte anche nella sventura gli disse: — Assicurate a nome mio i Bresciani che mi stanno immensamente a cuore, e che qualora fossero assaliti, i primi 8 mila uomini che io potessi disporre saranno per loro, che si preparino a difendersi intanto: io conto molto nella gioventù italiana. (22 Marzo.)

VENEZIA 4 Agosto

Un corriere, giunto ieri sera, alle 2 dopo la mezza-

notte, a Venezia, portò ad un alto personaggio la notizia, che l'antiguardo dell'esercito francese delle Alpi era già in cammino in numero di 16,000 uomini, e che tosto sarà seguito dal rimanente dell'esercito.

Una lettera, egualmente arrivata con particolare proccaccio ieri sera, di Svizzera, non solo conferma il fatto dell'avanzarsi di quella truppa; ma aggiunge, che l'entusiasmo, destato da' casi d'Italia in quel libero paese, è sommo, e che ben 20,000 Elvezii s'uniranno a quelle schiere ausiliarie. *(Gazz. di Venezia)*

TORINO 5 agosto

La notizia della ritirata del nostro prode Esercito costretto da crudeli ed imprevedute circostanze giunte a Parigi per dispaccio telegrafico nella sera del 31 luglio, e vi cagionò incredibile agitazione. *(Risorgimento)*

SPEZIA 3 Agosto

In questi tre ultimi scorsi giorni furono arrestati e riconosciuti quattro Gesuiti travestiti, uno dei quali con molto denaro contante e diverse cambiali per l'ammontare di L. n. 60mila, nei paesi di Sarzana, Spezia, e Borghetto, tutti avviati verso Genova, i quali viaggiano perfettamente soli, individuo per individuo, facendo dei tratti di cammino a piedi, e all'opportunità valendosi di barocchi che scontrano o d'altre vetture, e s'inganno ciò che loro aggrada, e procedenti da dove più a lor piace avendo indosso sino a tre passaporti tutti diversi.

Qui si crede fortemente che abbiano relazioni in un convento, ove, sebbene lontano dallo stradale un quarto d'ora di cammino, si sa che parecchi vi presero alloggio. La causa austro-gesuitica sembra loro che prenda buona piega, e perciò s'affrettano ad accorrere costì, loro antico nido, per agire incogniti, ed attivare le loro mene.

Tutti i dintorni di Genova meritano una speciale sorveglianza per l'arrivo inosservato d'individui di trista genia; come di forestieri che sono o si dicono italiani, ma che ci sono avversi. Essi hanno i loro agenti che vanno e vengono ogni giorno in città, e a quando a quando nei loro legni vi vengono pur anche signore, le quali ivi si recano ne' loro legni a spiare quanto succede; ovvero i loro amici vengono nella vicina campagna ai loro convegni più in una che in altra delizia. Oculatezza, per Dio, ripeto a rigore. *(Pens. Ital.)*

PIACENZA 3 agosto.

Quanto si gira di spazio tutt'intorno a Piacenza col l'occhio armato di buone lenti, tutto è sgombro di nemici. Veggonsi i contadini attendere tranquillamente alle opere dell'agricoltura, che mostra l'Austriaco non essere vicino. La città ad ogni modo è abbastanza difesa da una incursione. *(Eridano)*

FIRENZE 8 agosto.

Ieri sera arrivarono in Firenze il sig. Champy e Luciano Murat incaricati dalla Repubblica di Francia di una missione diplomatica straordinaria presso il Governo Toscano. *(Patria)*

Notificazione

Una comunicazione ufficiale del ministro inglese residente in Firenze ha fatto conoscere che il Tenente generale Welden al seguito dei buoni uffici interposti dal Ministro predetto, al quale si era successivamente unito anche l'Incaricato di Affari della Repubblica Francese, ha dichiarato che i confini della Toscana saranno rispettati dalle armi Austriache, purchè l'ordine interno si conservi nel Granducato, e non si facciano leve in massa nè atti di aggressione.

Il Ministro d'Inghilterra avendo garantita l'esecuzione delle suddette condizioni, il Governo confida che il senno e la lealtà delle popolazioni Toscane, le impegneranno a conservare quella quiete che è necessaria per la salvezza della Patria.

Sebbene la dichiarazione del Tenente Generale Welden sia sufficiente a rassicurare, pure ad esuberanza di cautele, eguali uffici sono stati fatti dal prelodato Ministro d'Inghilterra presso il General Perglas Comandante il Corpo d'occupazione di Modena, e se ne attendono con fiducia simili risultati.

Ciò non ostante non si rallentano i provvedimenti per guarnire la frontiera, e per esser pronti ad ogni possibile eventualità.

Firenze, li 7 agosto 1848.

Il Ministro Segretario di Stato
pel Dipartimento degli Affari Esteri e della Guerra
N. CORSINI.

— Se siamo bene informati l'Armistizio proposto da Abercromby è stato rifiutato dal Radetzky. *(Patria)*

LIVORNO 7 agosto

Entra in porto il vapore *Sully* proveniente da Marsiglia e Genova. Il Capitano dice « i Francesi pronti a entrare se chiamati. » Lettere particolari di Milano attaccato il 4 corr. dalla parte di *Porta Romana*, e confermano l'occupazione di Pavia.

Il *Sully* prosegue per Venezia per conto del Governo Piemontese. *(Alba)*

Ore 3 p. m. — Giunge il nostro Pacchetto a vapore *Il Giglio* da Tolone, e reca molti fucili.

E giungono a un tempo diversi Pacchetti a vapore da Civitavecchia, con 700 soldati pontifici, che si dicono diretti a Bologna.

— Lettere, che riceviamo in questo momento di Lombardia, recano che gli Austriaci sono stati respinti con loro grave perdita da Porta Romana a Milano, e che Pavia è stata ripresa dai Piemontesi. Aggiungono che la Francia ha deciso di dare a Carlo Alberto quanti aiuti è per chiederle. *(Cittadino Ital.)*

NAPOLI 7 agosto.

Le notizie che si hanno della Provincia di Teramo, ove si dicevano moti di sollevazione, rassicurano da ogni timore, dacchè ivi come nell'Abruzzo Aquilano e Chietino è calma e solo vive il desiderio che il Governo rientri in se, vegga il suo vero interesse, e pensi a ridonare la pace e la tranquillità ai popoli e a provvedere con mezzi acconci al finale risorgimento delle Provincie Napolitane

CHIETI 5 Agosto

« Ne' giorni 30 luglio, 1 e 3 agosto abbiamo avuto qui transito di 3 battaglioni, 11, 8 e 10, di linea. La città, ad onore i prodi di quest'ultimo corpo che hanno splendidamente sostenuto l'onore militare napoletano nelle fazioni di Goito, Curtatone e Madonna delle Grazie, ha spedito ad incontrarli un forte drappello di guardie nazionali con la banda cittadina. Gli abitanti si sono disputati l'onore di ospitare e trattare gli uffiziali e sottouffiziali; e, pe' soldati, un lauto pranzo dato ad essi ha fatto testimonianza della simpatia che la città serba a questi benemeriti figli della patria comune. » *(Lib. Ital.)*

Parlamento generale di Sicilia

Il Parlamento decreta;

Art. 1. Sono sciolte ed abolite le corporazioni di regolari esistenti in Sicilia sotto il vario nome di Compagnie o Case di Gesù, e del SS. Redentore.

Art. 2. Gli individui Siciliani appartenenti a tali corporazioni possono rimanere in Regno.

Del pari possono rimanere in Regno gli individui di dette corporazioni non Siciliani.

Art. 3. Tutte le associazioni composte nel maggior numero di ex Gesuiti, o di ex Liguorini sono presunte associazioni Gesuitiche, e Liguorine, e come tali proibite. I trasgressori saranno puniti come per fatto di associazione illecita.

Art. 4. I Religiosi professi Siciliani, e non Siciliani di tali Ordini dimorando in Sicilia avranno sul Tesoro pubblico una pensione vitalizia di tari 4 al giorno, finchè non vogliano passare, e di fatti non passino in altro Ordine religioso; e tari due di più tutti coloro che trovansi attualmente nella età di 60 anni compiuti.

Art. 5. Tutti gli altri religiosi professi, dal giorno che andranno a compire in appresso la stessa età, se non avranno ottenuto impieghi che fruttino almeno onze 24 annuali, godranno dello stesso aumento di tari due al giorno.

Art. 6. Godranno una pensione vitalizia di tari due al giorno anche sul Tesoro pubblico quei religiosi degli Ordini medesimi, che non legati da voti religiosi non possono esercitare veruna professione.

Art. 7. Riceveranno le spese del viaggio quegli individui delle anzidette corporazioni, che preferiscono di allontanarsi dalla Sicilia, nè allora avran più diritto a pensione

Art. 8. I Gesuiti non Siciliani, che da un biennio non

sono continuamente, e senza interruzione dimoranti in una delle Case Religiose delle abolite Compagnie di Sicilia, non saranno ammessi a godere delle accordate pensioni.

Art. 9. I dritti e i beni di ogni natura, che per qualunque titolo, e sotto qualsivoglia forma, e denominazione appartengono alle società religiose abolite col presente decreto, sono incorporate al Demanio dello Stato.

Art. 10. Dalla rendita netta di questi beni saranno prelevate le pensioni degli ex-Gesuiti, ed ex-Liguorini, non che le spese di culto delle loro chiese.

Fatto e deliberato in Palermo il dì 2 agosto 1848.

Il Presidente della Camera dei Comuni

Firmato — MARCHESE DI TORREARSA.

Pel Presidente della Camera dei Pari

Il Vice-Presidente

Firmato — DUCA DI MONTALBO.

Per copia conforme

Il Presidente della Camera de' Comuni

Firmato — MARCHESE DI TORREARSA.

Il Presidente del Governo del Regno di Sicilia fa noto questo Decreto a tutte le Autorità e Comuni del Regno per la corrispondente intelligenza ed esecuzione. Palermo il dì 3 agosto 1848.

Il Presidente del Governo del Regno di Sicilia

RUGGIERO SETTIMO.

Il Ministro dell' Interno e Sicurezza Pubblica

MARCHESE DELLA CERDA.

(Gazz. Offic. di Sicilia.)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 1 Agosto. — Oggi hanno avuto luogo le interpellazioni annunziate dal signor Mauguin sulla politica estera e più particolarmente sugli affari d'Italia; l'onorevole membro dopo aver fatta una rivista generale della nostra politica all'estero è disceso a chiedere spiegazioni su di alcuni agenti spediti in certi stati Italiani e principalmente a Napoli, dove secondo il suo dire si erano adoperati in doppio senso. Il general Cavaignac ha reclamato vivamente contro questa asserzione; il signor Mauguin costretto ad esser più esplicito ha risposto che ciò era succeduto sotto la precedente amministrazione.

— Il signor Bastide, ministro degli affari esteri ha fatto osservare all'Assemblea l'inconveniente di trattare alla ringhiera affari che non senza inconveniente erano stati già trattati nel segreto del comitato.

» Infatti, cittadini, in un momento in cui si cerca di formare influenze, in cui i popoli cercano far trionfare i principii della civiltà, sarebbe imperdonabile pel vostro ministro di venir qui ad esporvi le sue mire che potrebbero compromettere i nostri interessi e le nostre diseguate alleanze.

» Quanto ai popoli, noi non abbiamo a dirvi cosa alcuna per spiegarvi quali sono i nostri sentimenti verso di loro. L'Italia sa che noi vogliamo che ella sia indipendente, e che lo sia da se stessa; ella sa che noi applaudiamo senza gelosia ai successi d'una potenza liberatrice, pronti ad aiutarla senza secondi fini, se per disgrazia le vittorie si cangiassero in perdite, quando fossimo chiamati. »

Il Presidente del potere Esecutivo CAVAIGNAC ha dichiarato successivamente che il Governo aderisce completamente alle dichiarazioni emesse dal *Ministro degli Affari Esteri Bastide*. (Moniteur.)

INGHILTERRA

LONDRA 28 Luglio. — I giornali inglesi non recano alcuna importante notizia dell'Irlanda. La condizione è sempre la stessa: si teme sempre uno scoppio, ma non ostante è evidente che l'energia delle misure prese dal Governo, che la unanimità con cui tutti i partiti in Inghilterra si dichiararono contro l'insurrezione, le ha tolto una buona parte della loro fiducia, della loro forza morale.

In somma non seguì ancora nessuna rivolta. I capi del movimento, sigg. Brien, Doheny e Meagher non sono arrestati, sebbene il lord luogotenente d'Irlanda abbia promesso, in nome del governo, una ricompensa di 500 lire sterline alle persone che procureranno l'arresto del primo, e 300 lire sterline per quello degli altri.

Oltre i 45 mila uomini ordinati che sono già in Irlanda e la flotta dell'ammiraglio Napier, forte di 13 ve-

le, che è a Cerck, il ministero non cessa di spedire ancora delle truppe, de' legni da guerra, de' pacchetti a vapore e delle munizioni dall'altra parte del canale S. Giorgio. (Morning Post.)

SPAGNA

Il Nunzio Pontificio ha tenuto il seguente discorso alla Regina Isabella Seconda.

» Signora, dopo le tristi vicissitudini che afflissero per sì lungo tempo la cattolica Spagna; dopo l'intervallo di più di un anno dacchè, sotto gli auspicii della M. V. io adempio nella capitale di questi vasti domini all'alta missione che mi fu affidata dal Patriarca supremo e padre comune de' fedeli, affine di alleviare i mali cagionati alla Chiesa durante i lagrimevoli tempi che scorsero, mi è oggi permesso di presentarmi al cospetto della M. V. per deporre nelle sue auguste mani le lettere Pontificie che mi rivestono dell'alto carattere di Nunzio del Papa. In mezzo ai gravi doveri della mia missione, ella è per me una dolce consolazione quella di essere inviato presso una nazione sì generosa, sì nobile, sì fermamente attaccata alla religione pura e santa de' suoi padri. Rinvengo pure una grande fiducia nel trovarmi presso ad un trono su cui regnarono tanti Monarchi così celebri per lo splendore e la grandezza delle loro imprese, pel loro zelo magnanimo nel propagare il Cristianesimo, e nel mantenere e difendere i domini, il culto e i diritti inviolabili della Chiesa Cattolica

» Scorgendo la M. V. dall'alto di questo stesso trono riuniti a' suoi piedi i begli esempi de' suoi illustri avoli, non esito punto a por mano a questa medesima opera, che è invocata e chiamata co' suoi voti dall'illustre nazione spagnuola. Grazie alla religiosa sollecitudine della M. V., le numerose chiese, prive da sì lungo tempo de' loro Prelati, cangiarono in dimostrazioni di una estrema allegrezza il duolo e la tristezza della loro funesta vedovanza. In virtù delle sue Reali ordinanze, le venerabili prerogative dell'autorità e la giurisdizione ecclesiastica si trovano ora salvate, ed il libero esercizio del Ministero Episcopale è guarentito. La M. V. deplorando amaramente il lagrimevole abbandono in cui le pubbliche circostanze ridussero il culto ed il clero, onorò col suo benevolo accoglimento le rispettive petizioni che parecchie volte le sottoposi colla mediazione del suo Governo, ed impegnando la sua sacra parola, ella si propone di ristabilire, per quanto le sarà possibile, l'altare, ed i suoi Ministri nella giustizia e nella convenienza del loro splendore e del loro lustro primitivo.

« Compite, o Signora, perfezionate, coronate l'opera memorabile, che conciliando alla M. V. l'amore, il rispetto, e la sincera obbedienza de' popoli che le sono sottoposti, renderà eterna la sua gloria fra le nazioni illuminate e saggie, formerà il più prezioso ornamento del Reale diadema che cinge la sua nobile fronte, e sarà il più fermo sostegno dello scettro ch'ella tiene nella sua possente destra. Signora, in nome dell'Uomo illustre, il quale dal Vaticano stende le sue benefiche mani su tutte le parti del Mondo cattolico, accerto la M. V. del di Lui favorevole concorso, e del proporzionato uso dei supremi poteri della Sedia Apostolica.

» Interprete fedele dei sensi del Sovrano Pontefice, il mio primo e più grato dovere in un sì felice istante, si è di esprimerle la sua paterna affezione, la sua tenera benevolenza per l'augusta persona della M. V. ed il vivo interesse che l'immortale PIO IX prende alla felicità, alla quiete ed alla tranquillità della cattolica Spagna. »

A queste parole S. M. la Regina rispose:

« Signor Nunzio. Egli è per me un giorno felice quello in cui le relazioni tra il padre comune dei fedeli, e la cattolica Spagna, per sì lungo tempo interrotte, si rannodano pel bene della Chiesa e dello Stato. Dalla pietà e dai sentimenti elevati di cui è fornito l'illustre Pontefice, che occupa la Sedia Apostolica, non si poteva non aspettare questa prova del suo amore paterno per una nazione eminentemente cattolica, la quale, in mezzo alle lagrimevoli vicende da lei percorse, conservò la fede dei suoi padri.

« Un così lieto avvenimento colmò di gioia il mio cuore e verrà accolto dalla nazione spagnuola colla soddisfazione naturale al suo spirito religioso, e riguardato come un certo presagio di giorni più felici e più tranquilli. Per parte mia, io mi adopererò onde seguire gli illustri esempi di tanti Re cattolici, miei augusti predecessori, che riguardarono questo titolo sacro come il più bel gioiello della loro corona.

» Quanto a Lei, signor Nunzio, che da più di un anno impiega lo zelo e la saggezza le più commendevoli per contribuire all'asestamento delle differenze che sin d'ora devono considerarsi come terminate, l'accerto che io provo la più compiuta soddisfazione nel veder coronati da buon esito i suoi nobili sforzi, spiegando alla mia Corte l'eminente carattere di cui è rivestito, e mi felicito che gli interessi della Chiesa non potranno incontrare in lei se non se un rappresentante abile del patri che saggio. » (Gazz. di Bologna)

GERMANIA

VIENNA 27 luglio. Nella seduta d'oggi il Presidente dei Ministri ha dichiarato formalmente che l'Arciduca Giovanni era stato nominato da S. M. come conciliatore delle vertenze ungaro-croate alle quali v'è da aspettarsi un sollecito scioglimento.

28 detto

Nulla si è potuto trapelare per ora sulla vertenza unghero-croata, sebbene abbiano avuto luogo vane conferenze tra l'arciduca Giovanni, l'arciduca Stefano, il Bano Jellachick e il Ministro Ungherese Bathwany.

— Regna qui un gran malumore pel ritardo di S. M. Ogni giorno vengono inviate persone per sollecitare questa partenza.

— Si assicura che il Bano Jellachick non ha ricevuto invito per venir qui, ma comando. (Gazz. di Aug.)

PRUSSIA

BERLINO 24 luglio. Crediamo utile sottomettere ai nostri lettori l'articolo seguente, estratto da uno accreditato giornale tedesco; è un sintomo troppo evidente della disunione che sta per iscoppiare nella Germania invano aspirante all'unità.

L'orizzonte politico in Germania comincia ad offuscarsi e la burrasca non tarderà certamente a sopraggiungere. Il nuovo ordine di cose per cui il regno Prussiano è posto nella categoria di semplice provincia Tedesca fa rivoltare il sentimento nazionale di ogni prussiano. Poca fede abbiamo noi avuto nella possibilità di stabilire tutto ad un tratto l'unità della Germania meno ancora trattandosi di stabilirla col mezzo dei Decreti. Ma se poi questi decreti urtano inoltre col buon senso, se fan mano bassa della storia, del sentimento nazionale, del costume, della credenza, delle affezioni, è egli mai possibile che possano sortire il desiderato scopo?

Una rinuncia così completa ad ogni individualità, all'onore nazionale perfino come la pretende la nuova Legge, immemore della diffidenza colossale che esiste fra principati che erano sempre dipendenti ad un regno già considerato come uno delle cinque grandi potenze Europee, una rinuncia tale diciamo, della propria forza e dei propri diritti la Prussia non può farla, la nazione intiera unanimemente vi si ricusa a consentirla.

Non crediamo che l'armata prussiana vorrà nel prossimo 6 d'agosto render omaggio all'Arciduca Giovanni come prescrive un recente ordine del nuovo Ministro de Peuker; supposto anche l'ufficialità lo facesse come atto insignificante in se stesso, i soldati certamente non lo faranno: per loro l'Amministratore è una persona affatto ignota — no, anzi dico male, essi sanno che egli è un principe Austriaco — ed a dire le cose come sono, la nostra armata non ha buona opinione degli Austriaci.

Ciò che diciamo del militare dicasi pure del rimanente dei cittadini. Questa buona gente, piena ancora d'orgoglio per la sua vittoria del 18 marzo non sa come persuadersi di avere sparso il suo sangue a solo fine di rendersi schiava dell'Austria.

Un solo partito, poco numeroso del resto, esiste fra noi, il quale per vendicarsi del governo degli antichi rigori, accoglie le decisioni di Francoforte con gioia maligna, godendo dell'unilizzazione del Re e della patria. A questo partito ricordiamo il nostro proverbio popolare: solo chi ride all'ultimo ride bene! Ah si la Prussia sa quanto deve al proprio suo onore e per farlo essa non è isolata. Essa era pronta fare dei sacrificii per l'unità Germanica, ma firmare la propria sentenza di morte, egli è chiedere troppo. Sì, la Prussia seconderà le tendenze comuni fintantochè le sembreranno buone, ma respingerà risolutamente tutto ciò che non le parrà accettabile.

Così sia d'avviso al Congresso di Francoforte.

(G. T.)

M. PINTO, L. SPINI, *Direttori*
Direzione nel Palazzo Buonaccorsi al Corso n. 219